

Aborto

La ferita nascosta delle minorenni

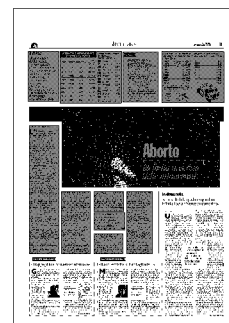
DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

L'aborto delle minorenni è un fenomeno «sempre di preoccupanti dimensioni». Ma anche quello clandestino è tutt'altro che scomparso. Malgrado i pochi casi scoperti. Anzi, come segnalano vari procuratori, «l'esiguo numero di procedimenti non rifletterebbe la reale portata del fenomeno, che si presume invece essere diffuso e praticato anche in strutture sanitarie private, e riguarderebbe in misura sempre maggiore donne extra-comunitarie». È il doppio allarme lanciato dal Ministero della Giustizia nell'annuale «Relazione al Parlamento» che affronta i fenomeni degli aborti clandestini e di quelli delle minorenni autorizzati dal giudice. Ma vediamo i numeri. I procedimenti penali aperti presso le Procure nel 2010 per violazione della legge 194 sono stati 199 e le persone indagate 293. Il dato più alto dal 1995 dopo i 208 procedimenti del 2009. Il 46,7% dei casi è stato al Nord, il 20,1 al Centro, il 21,6 al Sud e l'11,6 nelle Isole. Secondo una tendenza di questi anni, come segnala il Ministero, è «marcata l'incidenza degli stranieri». Lo scorso anno «la percentuale sul totale delle persone iscritte presso le Procure è stata del 33,9%; tale incidenza risulta essere piuttosto elevata, soprattutto se si pensa che la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2010 costituisce solo il 7% circa dell'intera popolazione». Ma se si restringe l'analisi alle sole persone che hanno commesso delitti di tipo esclusivamente doloso (il vero e proprio aborto clandestino), l'incidenza sale addirittura al 55,2%. Passando al tema delle minorenni, troviamo che sempre nel 2010 sono state 1.233 le richieste di autorizzazione all'aborto da parte di donne al di sotto dei 18 anni, il 47% al

Nord, il 25 al Centro, il 22 al Sud e il 7 nelle Isole. Numeri che non accennano a diminuire. Erano state infatti 1.186 nel 2009. Come segnala il Ministero (sono queste le «preoccupanti dimensioni»), siamo di fronte quindi a una media dal 1989 a oggi di circa 1.300 richieste all'anno. E queste – lo ricordiamo – sono solo una parte degli aborti delle minorenni, quelli per i quali la ragazza si rivolge al giudice in mancanza dell'assenso dei genitori. Se, infatti, consideriamo invece anche i casi che vedono i genitori consenzienti arriviamo a più di 4.000.

Ma torniamo agli aborti illegali e, soprattutto, alla crescente presenza delle immigrate. Due i motivi. «Secondo alcuni procuratori una parte degli stranieri coinvolti non è a conoscenza dei meccanismi socio-amministrativo-sanitari e penali della legge. Per ovviare almeno in parte a questa carenza informativa, essi propongono di adeguare i consultori pubblici in relazione al loro attuale bacino di utenza, ormai cambiato dal '75 anche a causa del rilevante fenomeno dell'immigrazione». Ma poi c'è quella parte di stranieri «operante in ambienti di per sé malavitosi» che «violerebbe intenzionalmente la legge penale, istigando e favorendo l'aborto clandestino. Questo si verificherebbe in prevalenza nell'ambiente della prostituzione per eliminare gravidanze indesiderate, e le investigazioni, anche a causa delle condizioni di assoggettamento e di omertà proprie di questo tipo di ambiente, risultano spesso difficoltose». Ma altri procuratori denunciano come molti fatti «rimangano nascosti, anche perché gran parte delle forze di Pubblica sicurezza viene impegnata su altri fronti investigativi, quale ad esempio quello della criminalità organizzata, soprattutto al Sud».

Particolarmente gravi le analisi del Ministero sul fenomeno degli aborti delle ragazze: «L'ambiente in cui si trovano le minorenni che maturano la terribile decisione è in genere abbastanza desolante, essendo spesso caratterizzato da gravi disagi all'interno della famiglia, soprattutto di tipo sociale (genitori separati, o in conflitto tra loro o con la stessa figlia) oltre che economico, dalla mancanza di dialogo e, a volte, anche dalla salute precaria di uno dei due genitori». Non basta: anche «i rapporti con il padre del concepito sono quasi sempre molto labili e a volte del tutto occasionali». Tutto ciò, denuncia il Ministero, «fa sì che la minorenne, anch'essa quasi sempre senza lavoro, non riesca a trovare in definitiva un sostegno morale né materiale». Dunque aborto come frutto del degrado sociale? Non solo. «Vi sono anche casi – si legge ancora – in cui la minorenne vive in un contesto socio-familiare positivo, caratterizzato anche da buoni rapporti con i genitori. Malgrado ciò, la ragazza non adduce espressamente nessun motivo particolare per voler abortire se non quello di rifiutare categoricamente il figlio avvertendolo semplicemente come un peso. Anche la possibilità di poterlo disconoscere sembra venire rifiutata a priori, quasi intendendo voler cancellare in modo radicale il problema senza nessuna possibilità di riesaminarlo per trovare una qualche soluzione». Situazione senza uscita? No. «Queste minorenni appaiono ferme e decise nel loro triste proposito ma, considerato il contesto



positivo in cui vivono, sembrerebbe che un consiglio da parte dei genitori potrebbe forse aiutarle a ponderare maggiormente il problema». Ed è proprio quello che manca. Più del 60% delle ragazze non consulta nessuno prima delle decisioni, il 37 solo la madre, e meno dell'1 entrambi i genitori. Il motivo? Soprattutto «timore» ma anche «mancanza di dialogo» e «conflitti tra gli stessi genitori».

I dati fotografano la realtà delle ragazze che non avendo il consenso dei genitori si rivolgono al giudice tutelare per interrompere la gravidanza

il fatto

Un fenomeno di dimensioni «preoccupanti» che nasconderebbe un sommerso ancora «diffuso», specie tra le immigrate
 Nell'annuale relazione al Parlamento del Ministero della Giustizia la denuncia di una piaga educativa e sociale

I DATI














CRESCONO LE UNDER 18 SUL TOTALE DELLE «IVG»

I dati forniti dal Ministero della Giustizia vanno incrociati con quelli depositati ogni anno in Parlamento dal dicastero della Salute. Quelli complessivi sugli aborti in Italia parlano di una lenta diminuzione negli anni: dalle 121.301 «interruzioni volontarie di gravidanza» (Ivg) del 2008 alle 116.933. Un dato comunque drammatico, all'interno del quale gli aborti delle minorenni pesano sempre di più: si è passati infatti dal 2,7% del 2000 al 3,4% del 2008, anche se il tasso di abortività delle giovanissime in Italia è ancora tra i più bassi al mondo. Su questa che comunque resta una vera emergenza educativa rischia di abbattersi come uno tsunami la liberalizzazione delle pillole abortive chiesta a gran voce da radicali e loro alleati.

ABORTI COMPLESSIVI SOTTO I 18 ANNI


Anno	Italiane	Immigrate	Totale aborti Italia
2000	3.596	181	135.133
2001	3.565	227	132.234
2002	3.446	306	134.106
2003	3.556	428	132.178
2004	3.840	526	138.123
2005	3.441	605	132.790
2006	3.512	608	131.018
2007	3.463	637	126.562
2008	3.451	624	121.301

Tassi di abortività in Europa sotto i 20 anni

	Svezia	24,4
	Inghilterra	24,0
	Usa	20,5
	Ungheria	17,4
	Danimarca	15,8
	Francia	15,6
	Norvegia	15,4
	Spagna	13,5
	Finlandia	12,7
	Olanda	8,6
	Rep. Ceca	7,7
	Italia	7,2
	Germania	5,0

Il tasso di abortività è pari al numero di aborti ogni 1.000 donne

LE RICHIESTE DI ABORTO DA PARTE DI MINORENNI* 1989-2010

1989	 1.390
1993	1.348
1997	1.263
2001	1.305
2003	1.341
2005	1.314
2007	1.435
2009	1.186
2010	1.233

* Richieste al Giudice tutelare da parte di minorenni nei casi in cui sia mancato l'assenso di chi esercita la potestà o la tutela su di loro

Nord	47%
Centro	25%
Sud	22%
Isole	7%



PROCEDIMENTI PENALI PER ABORTI CLANDESTINI

1995	84
1997	95
1999	88
2001	124
2003	135
2005	176
2007	165
2009	208
2010	199

